

Per la Pasqua

È un fatto: consapevolmente o no il mondo moderno ricerca nuovamente nella teologia cattolica — in Cristo! — i suoi orientamenti fondamentali di pensiero e di vita.

E questi orientamenti concernono tre problemi nei quali si esaurisce l'intera concezione della vita umana.

Il primo è questo: cosa è e cosa vale il mondo fisico, la natura? La risposta della teologia cattolica — conforme alla più alta meditazione antica e moderna — è precisa: è la prova irrefutabile della esistenza di Dio.

Vale proprio per questo: perché segna per la mente umana l'itinerario che la conduce a Dio.

Così tutto si unifica e tutto si armonizza: è una risposta piena di luce; e gli uomini ritornano ad essa come per trovarvi, dopo le fatiche dell'errore, il riposo e la pace del vero.

Filosofia e scienza, dopo incertezze e deviazioni, tornano

ad ancorarsi in questo porto sicuro della teologia.

Il secondo problema concerne la società: cos'è? E che sorta di relazione e di norma esiste fra gli uomini che la costituiscono?

È l'opera dell'amore e la relazione che esiste fra gli uomini è regolata dalla norma della giustizia e da quella della carità!

La risposta della teologia cattolica — di Cristo stesso, cioè — è qui pure precisa: è come una luce che porta nel cuore dell'uomo la serenità e la gioia.

Quanto più si parla di odio, tanto più splende la bellezza dell'amore!

Gli uomini tutti solidali, tutti una famiglia sola che ha un Padre comune, Dio, un comune santificatore e salvatore, Cristo, una comune perfezione, il Paradiso.

Quanto più si acquiscono le visioni e si inaspriscono le differenze tanto più splende la luce dell'unità e l'attrattiva del bene. Una fides, unum baptisma!

Ed io stesso chi sono? Templum Dei vivi; abitacolo dell'Altissimo.

Porto Dio nel mio cuore; « se qualcuno mi amerà il Padre mio lo amerà e verremo a Lui e faremo sosta presso di lui ».

Il mondo fisico mi conduce a Dio con la ragione, il mondo sociale mi unisce a Dio con l'amore, Dio stesso mi unisce a sé con la Sua Grazia: ut sint consummati in unum.

Quale chiarezza di concezione, e come essa brilla nella oscurità del nostro tempo!

Tre problemi fondamentali; tre risposte precise, collegate in una pienezza di luce che rinnova la nostra vita e ci trasforma in luce — nunc autem lux in Domino. — Questa luce sappiamo che non viene da noi, essa si sprigiona sul mondo dal sepolcro vuoto del Redentore e si accende nell'intimità delle nostre anime all'Annunzio Angelico della Risurrezione.

In questo senso può dirsi che il miglior modo di celebrare e vivere la Pasqua del Signore è disserrare le nostre anime a questa serena inondazione di verità, che fa su tutte le visuali dello spirito la pace di Dio, e, riconciliandoci con Lui, ci riconcilia con le cose della terra e con le anime dei Fratelli. Questa interiore donazione dello spirito del Maestro opera in noi l'unificazione della virtù e delle soluzioni di tutti i problemi perché è donazione dell'anima ad una verità e ad una vita più grande di noi, infinitamente trascendente, che non conosce termine, ille inquam lucifer qui nescit occasum.

GIORGIO LA PIRA

Il nostro dovere verso l'Università Cattolica

Il ritorno della "Giornata Universitaria", destinata per volontà del Sommo Pontefice a chiamare a raccolta i cattolici italiani attorno al loro massimo istituto di cultura superiore, porge a tutti, ma specialmente agli Universitari di Azione Cattolica, la occasione di svolgere una preziosa attività e di manifestare la loro adesione attorno ad una grande idea.

La grande idea, (che fu oggetto per tanti e tanti anni di voti ardenti da parte dei migliori dell'Azione Cattolica), è quella di un centro universitario che tenga alto il prestigio ed il programma tradizionale cristiano della cultura italiana.

A questa medesima idea tende anche l'Azione Cattolica Universitaria, della quale è organo la Fuci in tutte le città universitarie della nostra nazione.

Ne segue che gli iscritti all'Azione Cattolica Universitaria debbano sentire, in questa occasione della Giornata Universitaria, il loro attaccamento all'idea madre che ha finalmente trovato la sua realizzazione nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e cooperare nel miglior modo possibile alla riuscita della grande Giornata.

Come anche negli altri anni, fucini e fucine si metteranno a disposizione dei superiori per la raccolta dell'obolo per l'Università Cattolica e per la organizzazione di conferenze. E poiché la colletta non si chiude col tramonto della giornata, i nostri compagni faranno bene a continuare anche dopo, e in ogni occasione, a prestare l'opera loro alacre e volenterosa.

Il V Congresso artistico a Roma

La ripresa dell'attività artistica nelle nostre Associazioni ha imposto al centro la necessità di indire un Convegno d'Arte che sarà tenuto a Roma dal 28 al 30 aprile.

In ordine di tempo questa di artisti sarebbe la quinta. L'ultimo Convegno si è tenuto lo scorso anno a Venezia.

È un grato e caro ricordo non solo per i nomi dei relatori, per l'interesse del tema trattato, e per le relative accanite ed interminabili discussioni, ma più e specialmente per la particolare atmosfera che vi regnava, atmosfera di fraternità spirituale già caratterizzata da tutti i nostri Convegni e Congressi, ma per noi ancora più cara per aver trovato una fraternità artistica e una comune comprensione di fronte ai vari problemi d'arte.

La simpatia, i rallegramenti che ci hanno manifestato i partecipanti al Convegno di Venezia ci hanno deciso a ripetere per quest'anno l'iniziativa.

Ma lo scopo del Convegno non è solo il raggiungimento di questo clima spirituale. Nel Convegno di Roma gli artisti fucini discuteranno il tema scelto nell'adunanza d'arte al Congresso di Genova: « Libertà dell'artista cristiano nella concezione della sua opera ». Una prima trattazione di questo tema è già avvenuta nei gruppi di studio ed alla « Settimana di studio » del gennaio scorso a Roma e si è quindi già potuto rilevare l'importanza che tale argomento ha per i limiti che sembrano porre all'arte sia la tecnica, che la morale, che la religione.

Caratteristica essenziale dell'arte sembra essere la libertà, libertà nella concezione e libertà nell'esecuzione.

Ma vi sono dei limiti a questa libertà anteriori a quelli che sono posti dal cristianesimo e sono i limiti imposti dalla tecnica.

Questi limiti però, vengano essi dal cristianesimo o dalla tecnica ecc., più che essere una imposizione sono una espressione dei limiti dell'uomo.

Il vero artista di fronte ai limiti della tecnica pur lottando con difficoltà riesce a riplasmare la materia e a spiritualizzarla. Il cattivo artista invece soccombe.

I limiti provenienti dal sistema cristiano non sono impedimenti, ma meglio orientamenti, indirizzi di cammino, vie aperte, che schiudono nuovi vastissimi orizzonti alla libera capacità creatrice.

Le relazioni al Convegno d'arte saranno diverse, pur nella unicità del tema per le varie branche artistiche: architettura, scultura, pittura e musica.

Sia le relazioni di architettura che quelle per le arti figurative saranno completate dalle visite ai monumenti artistici romani, particolarmente indicati ad illustrare il nostro sistema.

La musica, al secondo anno di attività fucina, avrà a completamento della sua relazione, un concerto.

Nel prossimo numero di A. F. saranno dati maggiori schiarimenti sui programmi e saranno indicate le condizioni di viaggio, di vitto e alloggio.

Sono invitati a questo Convegno tutti gli studenti d'arte, e quelli che si interessano ai problemi artistici.

GIOVANNI AMBROSETTI

TEMA GENERALE: L'indipendenza dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte.

28 APRILE

Ore 18,30: Funzione religiosa di apertura: Canto del Veni Creator, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

29 APRILE

Ore 8,30: S. Messa.

» 9,30: Introduzione: L'indipendenza dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte.

» 10 —: Prima relazione: L'indipendenza dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte dal punto di vista dell'Architettura.

» 14 —: Visita.

30 APRILE

Ore 8,30: S. Messa.

» 9,30: Seconda relazione: L'indipendenza dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte dal punto di vista delle Arti figurative.

» 11 —: Visita.

» 15 —: Terza relazione: L'indipendenza dell'artista cristiano di fronte all'opera d'arte dal punto di vista della Musica.

» 17 —: Audizione musicale.

» 19 —: Te Deum, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

La tessera si aggirerà sulle L. 45.

CONVEGNO DI PAVIA

10-12 Aprile 1939

Lunedì 10 Aprile

Ore 18,— - Funzione religiosa di apertura, Canto del Veni Creator, meditazione e Benedizione eucaristica.
Ore 21,— - PROLUZIONE: Distacco dell'anima moderna dalla Chiesa - Prof. Carlo Cereti.

Martedì 11 Aprile

Ore 9,30 - RELAZIONE GENERALE FILOSOFICA: La vita come conoscenza - Sig.na Sofia Vanni Rovighi.
Ore 16,— - ADUNANZE DI FACOLTÀ:
Lettere - Funzione personale e sociale delle « lettere » - Rel. Alberto Caracciolo; Dir. Prof. Tenderini.
Diritto: La formazione del vincolo matrimoniale nel nuovo C. C. - Rel. Claudio Bafie - Dir. prof. Orio Giacchi.
Medicina: Medicina e vita morale - Rel. Luigi Conzi; Dir. prof. Giuseppina Pastori.
Scienze Fisiche: Valore e procedimento della induzione - Rel. sig.na Teresa Magri; Dir. prof. Giovanni Gazzaniga.
Ingegneria: La preparazione extra professionale dell'ingegnere - Rel. Ferruccio Alacevich; Dir. dott. Piero Reggiosi.
Economia e Commercio: Struttura ed evoluzione della società anonima nell'economia d'oggi - Rel. Reverdini; Dir. prof. Francesco Vito.
Farmacia: La legislazione sanitaria farmaceutica - Rel. sig.na Clara Piva; Dir. prof. Pietro Mascherpa.

Mercoledì 12 Aprile

Ore 9,30 - ADUNANZE FORMATIVE:
Universitari: I valori individuali nell'ordine naturale - Rel. Don Giglio Bonfatti.
Universitarie: I valori individuali nell'ordine materiale.
Ore 15,— - RELAZIONE ORGANIZZATIVA: Valore della vita associativa - Rel. dott. Claudio Cominazzini; Dir. prof. Emilio Guano.

Giovedì 13 Aprile

GITA.

Norme per la partecipazione

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Pavia, Udine, Loreto, Agrigento. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 9 al 22 aprile inclusi; ritorno: dal 10 al 25 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera per la permanenza dalla sera del 10 al mattino del 13 (3 notti e 5 pasti) costerà L. 47 e darà diritto alla medaglia ricordo.

Segreteria. — Il recapito della Segreteria del Convegno è presso il Vescovado, dove si prega di inviare sollecitamente le adesioni.

Gita. — Il prezzo della gita è di L. 20.

CONVEGNO DI UDINE

11-13 Aprile 1939

Martedì 11 Aprile

Ore 18,30 - Vespri, meditazione, canto del Veni Creator e benedizione impartita da S. E. Mons. Arcivescovo in Duomo.
Ore 21,— - PROLUZIONE: La Chiesa come testimonianza dei valori spirituali - Mons. Giuseppe Manzini.

Mercoledì 12 Aprile

Ore 8,— - Recita di Prima, S. Messa.
Ore 9,30 - RELAZIONE GENERALE: La vita come azione - D. Andrea Pancrazio.
Ore 16,— - ADUNANZE DI FACOLTÀ:
Lettere: La figura e la missione del letterato - rel. sig.na D. Gallina; dir. dott. G. Scarpa.
Diritto: Gli effetti del vincolo matrimoniale nel nuovo C. C. - rel. A. Ravaglioli; dir. dott. Don F. Costa.
Medicina: Studio e critica della cosiddetta morale biologica - rel. A. Ortolan.
Scienze: Valore e procedimento della deduzione nelle scienze - rel. sig.na E. Maluta; dir. prof. F. Franceschini.
Ingegneria: La preparazione extraprofessionale dell'ingegnere - rel. dott. A. Toniolo; dir. dott. ing. S. Ceschi.
Ore 18,30 - Vespri, meditazione, benedizione.
Ore 21,— - Serata goliardica.

Giovedì 13 Aprile

Ore 8,— - Recita di prima, S. Messa.
Ore 9,30 - ADUNANZE FORMATIVE: I valori sociali nell'ordine naturale.
Universitari: rel. don S. Gottardi.
Universitarie: rel. sig.na G. Fogolari; dir. Monsignor G. Urbani.
Ore 15,— - RELAZIONE ORGANIZZATIVA: Il valore della vita associativa - rel. Francesco d'Arcais; dir. Don F. Costa.
Ore 18,— - Vespri, meditazione, Te Deum, benedizione.
Ore 21,— - Ricevimento offerto dalla Giunta Diocesana.

Venerdì 14 Aprile

GITA: Udine - Aquileia - Redipuglia - Udine.

Norme per la partecipazione

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Pavia, Udine, Loreto, Agrigento. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 9 al 22 aprile inclusi; ritorno: dal 10 al 25 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — Il prezzo della tessera di permanenza dalla sera dell'11 al mattino del 14 (3 notti e 5 pasti) è di L. 45.

Segreteria. — Il recapito della Segreteria del Convegno è presso la sede del Segretariato maschile (Via Treppo, 3). Si prega di inviare sollecitamente le adesioni.

Gita. — Il prezzo della gita è di L. 20.

Righetti Presidente della F.U.C.I.

Igino Righetti fu chiamato alla Presidenza della Fuci nel settembre 1925, in un momento di crisi nella vita dell'Associazione: nelle mutate condizioni di ambiente e col mutato stile dei giovani bisognava, salvando l'ispirazione prima della Fuci ricca di entusiasmo e di fervore, trovare forme nuove per una più disciplinata e accentrata unità.

La Fuci aveva già una bella tradizione che nei vari congressi si era affermata e precisata sempre più rispondente all'apostolato Universitario. Aveva la rivista *Studium*, mantenuta coi più amorosi sacrifici. Proprio in quell'anno, in quell'estate il Signore che miete la messe matura si era preso Pier Giorgio Frassati, e la sua morte aveva rivelato a una cerchia più vasta l'efficacia educatrice, santificatrice della Fuci.

Ma il Congresso Nazionale di quell'anno, a Bologna, nonostante la solennità grandiosa delle sue manifestazioni non aveva lasciato sereni gli animi. Gravi difficoltà erano apparse a Roma, dove ci eravamo recati in pellegrinaggio per il Giubileo dell'Anno Santo.

Tornati da Roma, uniti nella preghiera, si viveva in ansiosa trepidazione piena di incertezze per la sorte della Fuci. Era quello il momento in cui la Provvidenza donava ai fucini l'Assistente Mons. Montini e il Presidente Righetti.

Poco più che ventenne e poco più che matricola, Righetti non era conosciuto fuori del Circolo Romano, e non gli venne incontro l'entusiasmo dei fucini. Il nuovo Presidente, misurato nel gesto e nella parola, un po' chiuso da principio nella sua irreprensibile correttezza di fronte a certa scapigliata goliardia, non era fatto per l'immediata popolarità, e non la cercava. Ci fu addirittura nei primi tempi qualche opposizione: ma fu lui il primo a comprendere da quale ombrosa e geloso amore della tradizione fucina erano ispirate certe riserve e certe critiche: lo stesso amore che si sarebbe preso tutta la sua vita, a cui si sarebbe, a cui si era votato con dedizione suprema.

Che impressione fa rievocare queste vicende, mentre tutti, quanti siamo passati nel cerchio della sua azione, abbiamo l'anima colma di un accorato, di un desolato rimpianto di lui!

Cominciò subito la sua opera, preciso, concreto, tenace quanto geniale costruttore di una più complessa e organica attività del movimento universitario.

Fino allora la Fuci era così vissuta di puro spirito che non aveva nemmeno un suo recapito fisso: l'Ufficio di Presidenza seguiva la dimora del Presidente da Milano a Napoli a Venezia. Anche *Studium* peripatetico trasportava i suoi lari secondo il domicilio del suo Direttore. Righetti organizzò — e con molta fatica sua, con l'impegno e la cura che egli metteva anche nelle più umili cose — la Segreteria centrale. Ma quello che più conta è che mentre creava, come gli dicevano scherzando, « il suo piccolo ministero », riusciva a salvare tutta la freschezza e la spontaneità della Fuci.

Era troppo l'elevatezza del suo animo e del suo ingegno e il fervore della sua carità perché la sua azione potesse esaurirsi nel-

le forme burocratiche e ufficiali. Per merito suo, per opera sua la Fuci rimase come era sempre stata: un vincolo di amicizia, una grande festa di amicizia cristiana, un contatto immediato da anima ad anima in un'ansia di elevazione e di apostolato. Dopo la sacerdotale « materna » opera di Mons. Pini, fu la fraterna premura e la inesauribile generosità e la infaticabile operosità di questo giovane che strinse in un fascio e fuse in una fiamma le energie della Fuci per la conquista a Cristo del mondo universitario.

Per 9 anni, finché rimase alla Presidenza, non si stancò di perfezionare la struttura della Fuci in un lento ma continuo e sicuro progresso.

Prima di allora era stato affidato all'iniziativa dei singoli circoli definire il proprio programma di lavoro. Si cominciò a fissarne uno unico, che doveva essere concluso con le relazioni dei Convegni e dei Congressi. Righetti comprese che non bastava suggerire un pro-



Siena 1927

gramma, occorreva promuoverne e aiutarne l'attuazione. Sapeva farlo efficacemente, procurando ai fucini l'insegnamento di maestri insigni e larghe provvidenze da parte dei superiori. Si richiedeva soprattutto il sussidio di un organo di stampa più frequente e più agile che *Studium*, e non tardò a fare dapprima rare apparizioni una piccola e timida *Azione Fucina*, che diventava settimanale di formato imponente nel 1929, sotto la direzione di Gonella, per fissarsi definitivamente l'anno dopo nella forma attuale.

Restava intanto alla Fuci, cioè sulle spalle di Righetti, la rivista *Studium*. Sorse anche in quegli anni la « Editrice Studium »: una impresa editoriale finanziata da fucini e diretta da fucini. Ci voleva il coraggio di Righetti per tentarla e la sua abilità per portarla avanti: di fatto vive e lavora secondo il compito per cui è sorta e fornisce ai fucini i libri più rispondenti ai loro bisogni.

Per stimolare l'attività dei soci nel campo intellettuale furono ideati i gruppi di studio. Da principio fu quasi solo Righetti a credere nella loro possibilità, ma con la sua costanza anch'essi furono, secondo la sua espressione, « varati ». A ravvivare nella preghiera e nella meditazione la coscienza dei nostri doveri si istituì la Giornata fucina, celebrata nel 1926 il giorno di Pentecoste e poi fissata alla festa di S. Tommaso. Nel dicembre 1928 s'indiceva la prima Settimana di studio per appropinquare la formazione dei dirigenti che con tanta rapidità si

susseguono nella presidenza delle Associazioni.

Come era impossibile che, nel vigore del suo carattere e della anima cristiana, cedesse allo smarrimento nelle ore difficili, così era impossibile che si adagiasse nella soddisfazione dei risultati ottenuti, sempre vigile a cogliere l'invito delle circostanze per intensificare ed estendere il nostro lavoro, per diffondere la luce del pensiero cristiano, la grazia della pratica cristiana in sfere sempre più ampie, anche tra chi non è né sarà mai nelle nostre file (Pasqua universitaria, corsi di cultura religiosa e filosofica nelle università ecc.).

Fu questo l'argomento di una memoranda riunione di Consiglieri superiori a Bologna, il 3 marzo 1929, poche settimane dopo che i Patti Lateranensi erano venuti ad aprire un'era nuova nella storia del nostro Paese: per bocca di Righetti la Fuci rinnovava nell'impegno di una carità più ardente e più fattiva la sua piena consacrazione all'apostolato universitario, e ciascuno con lui sentiva l'impegno di offrire ogni forza ed ogni pagamento per l'ideale altissimo. Quanti erano quel giorno attorno a lui e sono oggi a servire in posti ben diversi la Chiesa, non hanno più dimenticato quell'ora: ma lui sì che ha mantenuto in pieno la sua promessa e il Signore ne ha già accettata l'offerta.

Si potrebbe continuare nella enumerazione delle iniziative (Convegni specializzati, Segretariati per arte, missioni, ecc.). Quello che è ancora il calendario fucino, la trama su cui la Fuci tesse ogni anno la sua bella operosità di bene è nelle linee essenziali come l'ha fissato Righetti: poiché nulla di quanto egli ha proposto e voluto è risultato inattuabile o inefficace.

Dotato di intelligenza e cultura, tutto equilibrio e concretezza nella sua ricca e compiuta umanità, aveva acuta la sensibilità, felice l'intuizione dei bisogni del nostro tempo e del nostro ambiente. Convinzioni chiare maturavano in lui che, calmo e deciso, aveva un sempre maggior ascendente per trasfonderle negli altri. Alla passione del suo lavoro era pari in lui la pazienza, la tenacia di una inflessibile volontà, in un dono di sé che egli, schivo di ogni esibizione, voleva far apparire e arrivava a credere fosse cosa naturale, ma che ora abbiamo il diritto di chiamare sublime.

Anche se non gli sono mancati collaboratori affezionati e valenti, tutto prima o poi, poco o tanto finiva per pesare su di lui che non si ritirava mai e che era sempre pronto a velare con una delle sue frasi scherzose ogni più grave stanchezza, ogni più viva amarezza. Prudente nella sua schiettezza e dignitosa lealtà, era sempre il primo a prevedere gli ostacoli e il primo a sperare e a lavorare perché fossero rimossi. Arrivava ovunque con i suoi incessanti e disagiati viaggi, a portare a tutti la sua parola incisiva e vibrante di contenuto ardore nelle adunanze, serena e incitante nella vivacità della sua deliziosa conversazione. Che rete hanno tessuto in tutta Italia quelle sue innumerevoli lettere, perfette di forma e di tono, con cui stimolava, incoraggiava, ringraziava, chiedeva e offriva l'aiuto della preghiera e della fraterna collaborazione; poiché lui, così ricco dispensatore, pareva avesse bisogno del consiglio e dell'aiuto di tutti. Avrebbe potuto esser tagliente nella polemica, autoritario e straricco nella sua superiorità e nella sua innata fierezza di romagnolo; volle per virtù, per servire a Cristo, farsi paziente, accogliente di un'infinita dolcissima bontà.

Ormai, a compensare la freddezza degli inizi, lo circondava l'entusiasmo e la fiducia dei suoi fucini, stringendo attorno a lui un affettuoso assedio che sarebbe stato per qualunque altro opprimente. Per lui no, che con sé solo era avaro: pochi riguardi per la sua povera salute, poco margine per sé, anche quando cose grandi e belle maturavano



Congresso di Firenze-Bologna 1927

per lui ed egli le viveva intensamente ma senza lasciarsi distrarre dalla sua austera dedizione. Pronto sempre, perché docile a Dio e a chi parlava in Suo nome, ad assumersi ogni carico, a riprendere il suo peso e a tornare da principio anche quando credeva di essere giunto alla fine.

Quando si staccò dalla Fuci non mutò l'ideale del suo lavoro. Con grande fiducia nel valore sostanziale della formazione fucina che non vuole essere soltanto una bella parentesi giovanile, ma una consacrazione per la vita all'apostolato nella classe che ha più alte responsabilità sociali, si pose a organizzare il

movimento dei laureati, ricominciò il lavoro tra vecchie e nuove difficoltà: più luminoso lo spirito, più stanca e sofferente la carne. Ma era sempre per noi il suo tempo, il meglio delle sue energie; a noi apriva anche, con la sua fine e cordiale gentilezza, la sua casa dove il male lo immobilizzava senza riuscire a interrompere il suo lavoro. E la sua casa si è aperta ancora per noi perché potessimo vederlo composto nell'ultima pace, cercare ancora in quel volto la traccia dello spirito sereno e forte che tanto ci aveva dato di forza e di serenità. Presso la salma, il tavolo del suo lavoro era diventato mensa di altare, vi si consacrava il Pane di vita per la nostra Comunione con Cristo. Ed era nostro solo conforto il ritrovarlo in Dio: poiché di questa certezza noi abbiamo soprattutto bisogno per non sentire la sua scomparsa come un crollo e per tendere tutte le energie a salvare e a potenziare la eredità che egli ci ha trasmesso: di credere con tutta la forza della nostra fede che noi non l'abbiamo perduto.

ANGELA GOTELLI

In memoria di IGINO RIGHETTI

I Gruppi Laureati Cattolici di ogni città organizzeranno « in die trigesimo » il 17 aprile una Messa di suffragio per Igino Righetti. Si invitano tutte le Associazioni Universitarie a partecipare insieme con i laureati alla celebrazione di questa Messa.

A perpetuare la memoria del nostro incomparabile Animatore, è stato deciso di istituire presso l'Editrice Studium (Largo Cavallotti, 33, C. C. 1-12429) un FONDO IGINO RIGHETTI, destinato a promuovere iniziative di cultura religiosa per i laureati, nel nome di Lui; al Fondo — anche per desiderio della Famiglia — potranno contribuire tutti coloro che vorranno così onorare il Caro Estinto.

La volontà nella carità

È necessario all'uomo che vuole vivere integralmente le sue

doli umane, potenziare la propria volontà; non accettarne passivamente l'esistenza — tutte le persone in quanto tali hanno una volontà più o meno sviluppata — ma saper adoperare tutte le nostre energie, la nostra attività di autocoscienza e di controllo, per rendere intelligente, cosciente, l'azione della volontà, per svilupparla sempre meglio esercitandola, perché sia in noi veramente una forza, positivamente una forza.

La nostra azione sarà spontanea e sincera se determinata dalla riflessione e liberamente eseguita, molto più che se a determinarla sarà l'impulso cieco del senso, azione questa che dovrebbe detta « istintiva » e non « spontanea » come comunemente avviene. Nell'esercizio della volontà il nostro essere viene unificato, perché è la volontà — intendo sempre guidata dalla ragione e rafforzata dalla fede — che sottomette i sensi allo spirito; ed è in questa raggiunta unità, che però non esclude la lotta fin quando c'è vita e le forze contraddittorie e dissocianti sono in atto, che noi possiamo offrire a Dio tutto il nostro essere teso alla ricerca e al possesso della verità, e ancora: nell'amore di Dio dare di noi tutto quello che possiamo e dobbiamo ai nostri fratelli. E' di quest'ultima cosa che voglio soffermarmi a parlare.

Non è certo necessario dimostrare gli istinti sociali dell'uomo, che controbilanciano i suoi istinti egoistici, di isolamento. Ma, nella pratica della vita quotidiana, quante delle nostre azioni, per così dire, a sfondo sociale, hanno un movente egoistico? Se si vuole veramente uscire dalla ristrettezza del proprio io, per andare incontro ai bisogni del nostro prossimo, quanto più disinteressatamente è possibile alla natura umana, non basta di certo affidarsi agli istinti sociali e di fratellanza che vivono in noi; bisogna volerlo chiaramente, sinceramente, fortemente, in unione alla volontà di Dio. E' necessaria una forza costante perché molti sono gli ostacoli da superare, interni ed esterni. Ma la volontà oltre che sviluppata con l'esercitarla, può venir educata in una costante e ferrea disciplina, che la renda obbediente alla ragione, pronta nell'indirizzarsi al bene, nel superare ogni ostacolo con lo sguardo fisso al bene ultimo che

vuole raggiungere; volontà mossa dalla carità di Cristo.

Gli ostacoli sono numerosi e legati alla nostra individualità, diversi quindi da caso a caso. Ma, per quel fondo comune della natura umana, comuni saranno alcuni di essi. E' faticoso dover interrompere il corso dei propri pensieri per dar ascolto alla domanda di un compagno, dover sostare nel proprio studio per aiutare lo studio di un altro, in generale: interrompere una attività propria per rivolgersi ad una attività altrui. Non è facile lasciare la serenità della propria casa per andare a partecipare a momenti di miseria, di sofferenza, d'irrequietudine per l'incertezza del domani, nella casa del povero; o, quando anche nella propria casa si soffre, l'unirvi ancora il dolore delle sofferenze altrui; si preferisce in questo caso poter partecipare alla gioia di una persona qualunque con cui si venga a contatto, quando non si sia tanto dimenticato il valore della sofferenza, da volersene distrarre, piuttosto che viverla in unione con Dio. Non è certo l'istintivo l'ascoltare con pazienza lunghi racconti di cose che non ci riguardano, e quindi non ci penetrano tanto da interessarci, se la volontà non interviene a tener desta la nostra attenzione, come deve intervenire nel farci andare con amore dal povero, nel farci rivolgere prontamente alle cose degli altri interrompendo le proprie, nel farci compiere tutti quei piccoli atti quotidiani che sono esercizio di carità, che moltissime volte nella giornata abbiamo occasione di compiere e non dovremmo mai lasciarci sfuggire, perché nessuna cosa si ripete due volte in una vita umana. Perché la carità sia in noi quotidiana, costante, di ogni pensiero, di ogni atto, carità che sia amore del prossimo nell'amore di Dio, è necessario che la volontà sia educata a questo, nell'esercizio a vincere le ripugnanze, i disgusti, gli istinti egoistici, cose tutte che dureranno, attenuate forse ma sempre latenti e pronte a ridestarsi, quanto dureremo noi.

Non è possibile abbandonare la carità alla fragilità del sentimento, troppo vario e mutabile se lasciato solo. E' l'intelligenza, illuminata dalla luce soprannaturale della fede, che ci fa vedere ciò che è bene, la volontà che ci fa trovare la forza di attuarlo. E' nell'unione di queste forze che possono avvenire dei fatti apparentemente strani e che sono invece solo coerenti,

come per es. il sorgere e lo svilupparsi di un'amicizia sincera dove prima vi era stato un istintivo sentimento di antipatia.

Qualche cosa di sodo, di duraturo e costante, senza alti e bassi, senza interruzioni, potremo ottenerlo soltanto con la forza della nostra volontà, che, se avremo saputo indirizzare al bene, la grazia di Dio potenzierà infinitamente

ELENA PLATANIA

Concorsi

Anatomia o istologia patologica. — 1 premio di L. 5000 della Fondazione « Guido Banti » per un lavoro originale sopra argomenti di anatomia o istologia patologica a preferenza con indirizzo etologico e patogenico. Scadenza: 30 giugno 1939-XVII. Domande: R. Università degli Studi di Firenze.

Studi sulla razza. — 2 premi rispettivamente di L. 5000 e 3000 per una monografia sul tema: « La coscienza della razza nella donna fascista ». Scadenza: 30 giugno 1939-XVII. Domande: Sezione di Genova dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate.

Scienze fisiche, matematiche e naturali. — 1 premio di L. 2500 e medaglia d'oro di lire 500 della Fondazione « Cagnola » per un lavoro sul tema: « Ultrasuoni ad alte frequenze e d'origine meccanica » (Ricerche ed applicazioni). Scadenza: 31 dicembre 1940. Domande: R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Palazzo Brera - Milano, via Brera, 28.

1 premio di L. 10.000 della Fondazione « Kramer » per un lavoro sul tema: « Plasticità » (Teoria, esperienze, applicazioni tecniche). Scadenza: 31 dicembre 1940. Domande: R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Palazzo di Brera - Milano, via Brera, 28.

Fisica e chimica. — 1 premio di incoraggiamento di L. 25.000 della Fondazione « Lomeni ». Sussidio per istituzioni sperimentali per ricerche originali obiettivamente scientifiche in materia di fisica e chimica. Scadenza: 31 dicembre 1940. Domande: R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Palazzo di Brera - Milano, via Brera, 28.

Chimica. — 1 premio di L. 10.000 della Fondazione « Brioschi » per un lavoro sul tema: « Ricerche chimico-industriali tendenti ad aumentare la disponibilità nazionale dei grassi per l'industria ». Scadenza: 31 dicembre 1941. Domande: R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Palazzo di Brera - Milano, via Brera, 28.

1 premio di L. 1500 della Fondazione « Zanetti » a quello fra i farmacisti italiani che raggiungerà un intento qualunque giudicato utile al progresso della farmacia e della chimica medica. Scadenza: 31 dicembre 1940. Domande: R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Palazzo di Brera - Milano, via Brera, 28.

Optica. — 1 premio di L. 3000 della Fondazione « Koristka » per un lavoro sul tema: « Nuovi contributi nella teoria e nella tecnica dei microscopi ». Scadenza: 21 dicembre 1941. Domande: R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Palazzo di Brera - Milano, via Brera, 28.

Medicina e chirurgia. — 10 premi di L. 1000 ciascuno istituiti dalla S. A. Lepetit da assegnarsi agli autori delle migliori tesi di laurea sperimentali in Medicina e Chirurgia, eseguite nelle Università italiane nell'anno accademico 1938-39. Le domande dovranno essere presentate al Segretario della Facoltà di Medicina assieme a tre copie della tesi di laurea e ad un certificato di cittadinanza italiana debitamente legalizzato.



Congresso di Trieste 1934

IN PREPARAZIONE AI CONVEGNI

L'anima moderna e la Chiesa

E' abbastanza diffuso nella nostra società un certo disinteresse indifferente, magari un senso di fastidio, di noia, di fronte ai grandi temi della dottrina cristiana, o ai grandi fatti della vita cristiana. A voler essere sinceri questo senso, lo si osserva qualche volta, sebbene non confessato, anche in coloro che mantengono almeno esternamente dei contatti più assidui colla vita della Chiesa. E' un fatto, questo, dovuto all'incontrarsi di diverse ragioni; tra le altre questa: non si medita abbastanza sulla pienezza vitale della dottrina e dei fatti cristiani; si pensa di aver fatto tutto quando si è accettato, quasi pazientemente, riconoscendo che si doveva far così, ma con un atto di fede piuttosto superficiale, il sistema cristiano; senza curarsi di indagare che cosa quel sistema potesse significare per tutta la nostra vita; individuale e sociale, per tutte le nostre conoscenze, per tutte le nostre aspirazioni.

Invece la verità e la vita, che Cristo ha portato al mondo, hanno la pretesa e la capacità di illuminare tutto, di penetrare tutto, di trasformare tutto, uomini e cose. La fede non dovrebbe essere che l'aprirsi dell'anima a tale illuminazione e trasformazione; ma un aprirsi senza chiudersi più, anzi un aprirsi sempre più, lasciando sempre più penetrare la luce e la vita.

Tutto ciò possiamo dire dell'insieme della dottrina cristiana, come di ogni suo tema o capitolo. Lo possiamo dire per

esempio del tema che era proposto allo studio annuale delle nostre Associazioni, la Chiesa.

Si pensi che questo argomento sia evidentemente necessario a chi voglia studiare la dottrina cristiana, ma che quasi con altrettanta necessità sia un po' lontano dalla nostra vita concreta, dalla nostra azione e dalla nostra formazione. Basta riflettere come lo studio della Chiesa si trovi di fronte i problemi dei rapporti fra natura e soprannaturale, fra la personalità umana e la socialità cristiana, tra cultura e fede, tra libertà e legge, basta riflettere come studiare la Chiesa significhi studiare in quale maniera Cristo penetri col suo perdono, colla sua luce, colla sua grazia nell'anima e nella società, per avvertire l'interesse palpitante di un tale capitolo di dottrina cristiana.

E' necessario, tra l'altro, meditare sul significato che può avere la Chiesa in questo nostro mondo, scontento del suo ieri, ma ancora così incerto nel suo cammino verso il domani. Appunto a dirigere la nostra attenzione in questo senso ci aiuteranno le prolusioni dei nostri convegni pasquali e poi del Congresso.

Naturalmente bisogna partire da una constatazione di fatti, cioè da quelli che sono i rapporti tra l'anima moderna e la Chiesa. Che peso ha la Chiesa — il suo pensiero, la sua legge — la sua preghiera — nella vita contemporanea? Domanda che trova talvolta nei fatti una risposta di una cruda chiarezza:

za: insofferenza, negazione, disprezzo, magari persecuzione contro la Chiesa. Ma c'è qualche cosa che, almeno sotto un certo aspetto, è anche peggio: la società moderna e l'anima moderna spesso camminano noncuranti del pensiero, delle leggi, della vita della Chiesa, magari qualche volta con una cortesia di rispetto formale, ma senza intima convinzione, anzi con maniere di concepire e di sentire irriducibili con le massime della Chiesa, e la Chiesa, da parte sua, sembra non riesca a farsi ascoltare e sentire. Negli stessi cristiani cattolici praticanti si nota spesso una diffusa insensibilità di fronte alla vita della Chiesa.

A dir la verità però, il quadro della situazione ha pure altri lati che non possono trascurarsi: da parte degli estranei non raramente un rispetto che è qualche cosa più di una formalità, che spesso sembra tradire una desiderio della Chiesa, un timido desiderio di tornarla a conoscere e a viverne; da parte dei più vicini un'adesione che va diventando più cordiale e intelligente. Ma altro vi è che si avverte meno a prima vista, ma ugualmente reale e più profondo: la Chiesa ha formato ed educato la nostra società con un paziente e costante lavoro secolare, ha profuso idee, indirizzi, soprattutto la grazia attraverso i sacramenti; noi non ce ne rendiamo conto, ma quanti son del nostro linguaggio, dei nostri usi, della nostra massima di concepire la vita ci riallacciano alla Chiesa e ci mantengono in un contatto, non certo esauriente ma comunque sempre fecondo, colla Chiesa. La Chiesa, nonostante tutto, parla ancora all'uomo del secolo ventesimo.

Così si facesse sentire anche più chiara questa voce, o anche soltanto questa presenza. Perché già colla sua sola presenza, a chi la voglia avvertire, la Chiesa dice al nostro mondo delle cose di cui esso ha urgente bisogno nella crisi e nella confusione in cui si trova. In un momento di transizione e quindi di confusione come il nostro, è facile dimenticare, soprattutto è facile dubitare di ciò che sembrava fino a ieri si dovesse accettare come... è facile quindi smarrirsi, chissà allora per quanto tempo. La Chiesa, nel crollo o nelle trasformazioni di tante cose, continua imperturbabile a rendere testimonianza per gli uomini di grandi valori che rendono possibile la vita: la verità, la libertà, la personalità, l'ordinata convivenza sociale, la vita stessa. E ricorda ai dimentichi che tutti questi valori hanno la loro sorgente e il loro fine in Dio.

La Chiesa, al mondo di oggi bisognoso di uomini e bisognoso di Dio, bisognoso di guida e di libertà, bisognoso di trovare visuti in qualcuno quei valori nei quali va perdendo la fiducia, presenta il Cristo, Dio-Uomo; essa continua a rendere testimonianza a Cristo, e con questa non contenta di rivalutare la vita, stimola una nuova vita.

Il nostro mondo deve tornare alla Chiesa, se vuol vivere; il ritorno alla Chiesa gli offrirà delle nuove insospettite possibilità. Non c'è da illudersi sulla immediatezza e sulla perfezione di questo ritorno; troppo giovane è ancora il mondo e la Cristianità, troppi cotardi ancora si frappongono alla maturazione dei disegni divini. Ma non ci sembra fallace il presagio di un riavvicinamento della cultura e dell'anima moderna alla Chiesa. Certo bisogna, per questo scopo che, da una parte, la Chiesa renda sempre più visibile la presenza di Cristo in sé; che, dall'altra parte, gli uomini del secolo ventesimo, si sforzino di essere gli uomini di buona volontà che cercano e accolgono la testimonianza di Dio.

E i cristiani di oggi non devono dimenticare la loro responsabilità di uomini moderni viventi nella Chiesa di Cristo.

EMILIO GUANO

Valore della vita

E' sempre un grande argomento, questo, e di perenne attualità: sia perché riguarda cosa a cui siamo intimamente e indissolubilmente legati, sia perché siamo facilmente portati a non fare il giusto conto di ciò che è la vita: talvolta ne apprezziamo un aspetto o un momento a scapito di altri non meno essenziali, talvolta esaltiamo la nostra vita, talvolta siamo condotti a deprimerla; questo accade tanto nella maniera di concepire le cose e la vita, quanto nella maniera di operare.

Bisogna naturalmente per capire il pregio della vita, per intendere ciò che è e ciò che non è, ricordare soprattutto questo che essa è movimento e che non la si può cogliere nel suo senso più profondo se non si tiene presente l'origine da cui è partita, il termine a cui tende, la forza misteriosa che la muove, se non si tiene presente Dio. Ma non basta capire intellettualmente, bisogna praticamente conservare i valori che la vita racchiude in sé e potenziarli: bisogna viverla ordinatamente, secondo le sue leggi, secondo i principi che le sono più profondamente immanenti. Del resto, a viverla meglio, si finisce anche a capirla meglio, la vita.

Ma, oltre che nel suo insieme, la si può esaminare nei diversi aspetti in cui si mostra la sua pienezza e la sua unità; per capirne poi una più viva visione dell'insieme. La studieremo così nei nostri prossimi convegni.

Suggeriamo qualche spunto alla riflessione dei compagni.

La vita come conoscenza

— Vita è capacità di ricevere, di trasformare assimilando in sé ciò di cui si vive. Nell'uomo tale capacità è coscienza e conoscenza: si posseggono le cose conoscendole, si prende coscienza di sé.

— La conoscenza è perciò arricchimento dell'essere e della vita stessa, tanto più quanto più

ciò che si conosce è grande e profondo. La suprema conoscenza è quella di Dio: qui la vita come conoscenza giunge al suo termine più alto. La vita, ogni capacità di conoscere, ogni conoscenza è dono di Dio; soprattutto dunque la suprema conoscenza.

— Da notare che la conoscenza postula l'azione, sia nel suo formarsi (non siamo passivi nel nostro conoscere: cfr. lo studio), sia in quanto nella conoscenza c'è uno stimolo all'azione.

La conoscenza si forma in collaborazione, poco o tanto, colle cose, cogli uomini, soprattutto con Dio che illumina.

— Da queste considerazioni derivano delle conseguenze di carattere pratico: stima e rispetto della conoscenza e delle sue leggi; la conoscenza intesa come servizio alla verità; non abusare della conoscenza; usarne; gioia della conoscenza...

La vita come azione

— Vita è capacità di sviluppo, di espressione, di comunicazione, ossia di opere. Nell'uomo la vita è azione cosciente sugli altri, sulle cose, su se stesso.

— L'azione tende a un fine; in sostanza si può dire così: realizzare i disegni di Dio. A questo fine l'uomo, in quanto è uomo, deve tendere coscientemente.

— L'azione umana suppone la conoscenza da cui parte, è illuminata dalla conoscenza che la dirige, tende a espandere e a tradurre nelle opere le idee che, nella conoscenza, lo spirito possiede.

L'azione umana è collaborazione colle cose, cogli uomini, soprattutto con Dio, operatore supremo.

— Dalla natura dell'azione e dalle sue proprie leggi deriva: subordinazione dei fini al fine

supremo; uso di mezzi adeguati al fine; i mezzi usati come mezzi e non come fine...

Libertà e disciplina nella vita umana

— La vita umana è libertà, comunicazione delle infinite libertà di Dio. Libertà è un potere intimo e cosciente di scegliere, in qualche maniera di creare, almeno di riordinare, secondo una propria visione, le proprie cose e la propria vita.

— Ma c'è nella vita umana una legge anteriore a noi e inerente alle cose; dalla quale non ci si può sottrarre (necessità fisica che limita la libertà fisica). E c'è una legge morale entro cui inserirsi liberamente.

— La libertà si attua nella disciplina alla legge.

La legge si compie nella libera accettazione dell'uomo.

La vita come amore

— Caratteristica dell'amore è l'unione a cui si tende, o che si conserva, o che si espande. Onde l'amore come desiderio, come compiacenza, come donazione. Nell'uomo naturalmente tutto ciò coscientemente, attivamente, liberamente, nell'ordine.

— Ora tutto questo — conoscenza, azione, libertà, nell'ordine — è vita e amore insieme. L'amore, nel suo senso più alto, è attuazione della libertà; è sintesi e pienezza della vita.

— E tutto questo è frutto, espansione, partecipazione dell'amore di Dio; qui la sorgente del valore della vita.

— Al quale amore di Dio l'uomo risponde col suo amore intelligente e attivo e libero verso le cose, verso gli uomini, verso di sé, soprattutto verso Dio stesso: così si realizza il valore della vita.

EMILIO GERANO

Valore della vita associativa

Raccogliamo in brevi note alcuni spunti sul tema proposto allo studio nella riunione organizzativa dei convegni.

Il tema considera un aspetto di quello più vasto sui rapporti tra la persona umana e la società, e vuole ancora specificarsi considerando non tanto la vita associativa in genere quanto la vita nelle nostre associazioni. Quest'esame — svolgendosi in sede a carattere organizzativo — dovrà tener presente soprattutto la vita in concreto e gli indirizzi pratici attuali.

Possiamo cominciare con l'osservare che ci troviamo nel mondo contemporaneo di fronte ad un passaggio da una impostazione di vita prevalentemente individualista ad una dove si sottolineano particolarmente i valori sociali.

Ogni società, mentre ha una finalità propria, è ordinata soprattutto allo sviluppo e al perfezionamento della persona umana.

Come si attua questo nella vita?

L'incontro nostro con i compagni nella vita di ogni giorno entra lo Fuci è qualche cosa che arricchisce la vita di ognuno? O forse invece contribuisce ad attenuare il raccoglimento, l'educazione interiore di ognuno, lo sforzo personale di affermazione e conquista?

Occorre tener presenti gli scopi nostri che sono religiosi, culturali, formativi e che tendono oltre che allo sviluppo della vita cristiana nel singolo ad una irradiazione cristiana nell'ambiente universitario e nella società in genere.

La vita religiosa ha per ognuno il suo momento individuale, un incontro personale ed intimo con Dio, ma trova la sua pienezza nell'unione dei fratelli che

riconoscono e adorano il Padre comune attraverso la meditazione del fratello maggiore Cristo.

La vita associativa ci aiuta a sentire questa universale fraternità e dipendenza: per questo Cristo è dove alcuni pregano in Suo nome. Ci educa alla vita nella Chiesa, ci fa avvertire la nostra posizione e responsabilità nel corpo mistico di Cristo, ci richiama la verità fondamentale che non il singolo soltanto, ma la società è chiamata alla lode di Dio, che tutta la vita in ogni momento ed in ogni aspetto va riportata a Dio.

La preghiera individuale del resto è pure aiutata e promossa dalla preghiera in comune che ci educa alla preghiera in genere, ce ne fa cogliere l'esigenza e la bellezza.

Quanti di noi hanno imparato a pregare nel silenzio della propria casa e della propria anima dalla preghiera comune e particolarmente da quella liturgica.

Può sembrare meno chiaro che la cultura abbia giovamento dalla vita associativa.

Ma si avverta anche qui che ben spesso solo attorno ad un maestro, per l'esempio e con il contributo dei compagni, noi siamo mossi all'interessamento e alla comprensione verso problemi e campi di studio che ci avevano lasciato troppe volte indifferenti.

La discussione amichevole, l'esposizione del maestro, lo scambio delle informazioni, il contatto di varie mentalità sembrano essenziali ad una cultura viva ed aperta. Anche qui non ci si può sottrarre al riconoscimento che la Fuci ci ha fatto amare lo studio e ci ha insegnato a studiare, chiarendo indirizzi, metodi, impostazioni che danno alla cultura del fucino,

sia pure troppo spesso iniziale soltanto, un contenuto ed una linea particolari.

Ma è certo soprattutto nella parte formativa che la vita associativa mostra la sua ricchezza.

Ci porta alla comprensione reciproca, alla carità paziente e gioiosa, alla umiltà che riconosce il posto altrui e sa il proprio, alla franchezza cordiale, all'assistenza fraterna, alla pietà che pone Dio al principio e al termine, ispiratore di ogni cosa.

Anche alla purezza ci porta nella vita elevata cristianamente, nell'esempio che la mostra possibile, nella amicizia e nella gioia che ci conforta e allontana il male.

Infine la vita associativa ci prepara alla carità sociale. La comprensione che si affina tra noi ci rende capaci di capire gli altri, l'amicizia nostra è ordinata ad aprire l'animo verso tutti, l'educazione alla bontà prepara un dono di bontà oltre l'ambiente nostro.

Obbietteranno alcuno che questa è una presentazione ideale che non tiene conto della realtà in cui si concreta una vita che spesso è assai più povera di quanto vorremmo, né accenna per altro verso alle difficoltà reali che la vita associativa presenta ed ai pericoli che si riscontrano in essa. E questo che dovrà soprattutto essere chiarito nei convegni dal contributo di tutti.

Tenendo presenti le possibilità di bene che l'incontro tra noi offre, l'ideale a cui tendiamo, potrà la discussione fraterna avvertire in umile e fiducioso esame di coscienza i pericoli da ovviare e le difficoltà da perseguire perché la vita associativa abbia il significato migliore.

FRANCO COSTA

CONVEGNO DI AGRIGENTO

14-16 Aprile 1939

Venerdì 14 Aprile

- Ore 18, — Funzione religiosa di apertura, canto del *Veni Creator*, meditazione e Benedizione Eucaristica.
- Ore 21, — PROLUZIONE: *Ritorno dell'uomo moderno alla Chiesa* - Rel. Prof. Emilio Guano.

Sabato 15 Aprile

- Ore 9,30 - RELAZIONE GENERALE FILOSOFICA: *La vita come amore* - Rel. Prof. Emilio Guano.
- Ore 16, — ADUNANZE SEPARATE:
Universitari: *I valori sociali nell'ordine naturale* - Rel. Don Santo Pesce.
Universitarie: *I valori sociali nell'ordine naturale* - Rel. sig.na dott. Tina Accardi.

Domenica 16 Aprile

- Ore 9,30 - ADUNANZE DI FACOLTÀ:
Lettere: *La figura e la missione del letterato* - rel. Sig.na Ada Vigneri; dir. Prof. Giuseppe Flores d'Arcais.
Diritto: *Gli effetti del vincolo matrimoniale nel nuovo C. C.* - Rel. Dott. Zingale.
Medicina: *Studio e critica della così detta morale biologica* - Rel. Alberto Ventura.
Scienze Fisiche: *Valore e procedimento della deduzione* - Rel. Sig.na Giovanna Bellanova; dir. Mons. Giuseppe Pennisi.
- Ore 15, — ADUNANZA ORGANIZZATIVA: *Valore della vita associativa* - Rel. Salvatore Papale.

Lunedì 17 Aprile

GITA.

Norme per la partecipazione

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Pavia, Udine, Loreto, Agrigento. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 9 al 22 aprile inclusi; ritorno: dal 10 al 25 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera per la permanenza dal 14 sera al 16 sera (3 notti e 5 pasti) è di L. 40.

Segreteria. — Il recapito della Segreteria del Convegno è presso il Segretariato maschile (Via Saponara).

Gita. — Il prezzo della gita è di L. 10.

I lavori del Convegno di Cagliari

Appunti sul Convegno

Al momento di lasciarci, dopo poco più di una giornata trascorsa un po' febbrilmente tra adunanze e momenti di raccoglimento nella preghiera, è rimasta viva, mi è parso, in tutti i fucini questa convinzione: che se avesse il Convegno servito soltanto ad unirvi in quelle brevi ore di amicizia, profondamente sentita come spontanea e fraterna, questo solo avrebbe significato per noi uno dei doni più cari ed uno dei motivi più forti di quel sereno ottimismo col quale guardiamo l'avvenire. A parte questo, però, il Convegno si è manifestato come partecipazione attiva e quasi, potremmo dire, totalitaria ai problemi più vitali della Fuci. Anche nella sua impostazione esso può soddisfare, e certamente le esperienze recenti e passate serviranno a migliorare ulteriormente quegli aspetti organizzativi che lo richiedano (così ad es. una maggiore e precedente intesa tra direttori o assistenti e relatori nella preparazione dei temi).

Di un particolare significato è senza dubbio l'unanime constatazione, sul tono spirituale ele-

vato che in questo Convegno si è fatto molto sentire particolarmente durante la preghiera in comune e nell'impegno di tutti quelli che hanno partecipato alle discussioni.

I lavori, degnamente coronati dall'intervento di S. E. l'Arcivescovo di Cagliari e dal Te Deum di ringraziamento nella grande festa della Chiesa Universale, provano eloquentemente l'efficienza della Fuci Sarda e come essa sia cosciente dei suoi compiti e delle sue responsabilità.

GIANCARLO DUPUIS

La relazione generale

Il prof. Gino Barbieri inaugura il Convegno trattando su « Il valore della vita ».

Egli richiama con molta vivezza ed efficacia alcune esperienze di vita — come il sentimento amoroso, l'atteggiamento individuale e sociale di fronte alla ricchezza — le quali pongono gli spiriti sinceri e non superficiali di fronte all'intero problema della vita. Queste esperienze contengono in sé degli elementi che meditati, spiegati ed universalizzati fanno passare dalla concezione contingente della vita a quella eterna, dalla vita umana a quella religiosa.

Aperta la discussione prendevano la parola: Achenza (Cagliari), che ricorda l'importanza dell'ipotesi nel metodo della ricerca scientifica, ma questo punto viene rimandato alla trattazione del Congresso; la Sig.na Maxia (Cagliari), che spiega l'indirizzo sperimentale e quello teorico nelle scienze fisiche; Spanedda (Cagliari), che fa rilevare come la costruzione matematica è legata al mondo fisico e in questo senso è scienza sperimentale, viceversa come scienza pura lascia molto delusi; la Sig.na Maxia risponde che lo scopo della scienza è la ricerca della Verità.

L'Assistente rileva la contraddizione in cui si troverebbe lo scienziato che si tenesse lontano dalla Fede: mentre egli ha bisogno di immaginare qualche cosa di fittizio nelle varie ipotesi scientifiche, d'altra parte proverebbe difficoltà ad ammettere il soprannaturale, forse per timore dei doveri che ne derivano. Prende ancora la parola Besson (Cagliari).

MEDICINA

La Chiesa di fronte al problema dell'anatomia.

Relatore: Amerigo Cannas; Direttore: Dottor B. Fontana.

(A. C.) Il relatore inizia con un accurato esame dei periodi storici in cui vi fu un ristagno nel progresso delle scienze e in particolare mode dell'anatomia. Si sofferma soprattutto a parlare del periodo che va dal 200 al 1200 d. c. periodo così detto tenebroso del medioevo: la notte delle scienze. Espone il concetto dei vari Storici della medicina e passa poi ad esaminare la Bolla di Bonifacio VIII « De Sepulturis » (Anagni 1299) dimostrandone la errata interpretazione. Ricorda come proprio la Chiesa ne scosse il torpore attraverso le università pontificie con gli studi anatomici del Mondino (1315).

Conclude dimostrando la supremazia della università di Bologna nell'insegnamento dell'anatomia e nella esposizione delle norme emanate dalla Chiesa circa la dissezione dei cadaveri e l'assistenza degli studenti alle dissezioni stesse. Cita a testimonianza parecchi autori moderni come il Chiarugi che non solo riabilita Bonifacio VIII dando il giusto significato alla bolla, ma la Chiesa in genere.

Hanno preso la parola: Naitana (Sassari), Manconi (Sassari), Lai (Cagliari). A tutti dà ampie spiegazioni il Dott. B. Fontana.

Le relazioni formative

Hanno parlato sul tema « I valori individuali nell'ordine naturale » per i Fucini, Eugenio Chelo, dell'Associazione di Cagliari, ed assisteva Mons. Orrù; per le fucine la Sig.na Maria Giovanna Zoli ed assisteva Mons. Cogoni.

UNIVERSITARI

Nella relazione maschile si è messo all'inizio in evidenza il valore della vita in generale, per esaminare poi particolarmente i valori individuali nell'ordine naturale. Messi perciò in rilievo la natura, l'origine, ed il fine ultimo di questi valori, si è affermata la necessità di rispettarli, di andare incontro ad essi, di darvi la nostra pronta adesione senza restrizioni, in modo che sviluppando armonicamente e unitariamente questi beni, portiamo la nostra vita a maggiore pienezza possibile. Però nella formazione di questi valori, nell'esercizio di queste virtù e facoltà naturali il giovane universitario cattolico non deve dimenticare che deve preparare la propria natura alla Grazia divina in modo che quegli stessi valori vengano ad essere grandemente elevati, compenetrando efficacemente con gli altri valori dell'ordine soprannaturale. In tal modo, con una natura cioè plasmata dalla Grazia potrà dal vecchio Adamo sorgere il nuovo ed essere trasformato in degno apostolo per l'avvento del Regno di Cristo nelle anime, nelle famiglie, nella società.

Alla discussione guidata da Mons. Orrù e da Ambrosetti hanno preso parte Desole (Sassari) Loy (Cagliari) Cabboi (Cagliari).

UNIVERSITARIE

La relatrice premette di aver tenuto conto soprattutto fra i valori naturali dei valori umani.

Per un cristiano tutti i valori della vita e del mondo non possono essere guardati che alla luce del fine soprannaturale. E tutta la natura può e deve portarci a questo fine. Da questo fine ultimo nasce la gradazio-

ne dei fini particolari a cui tendono naturalmente tutte le cose.

Se si considera la vita fisica non si può svalutarla: essa è il mezzo di esplicazione delle forze spirituali, è il mezzo di comunicazione coi nostri simili e col mondo tutto, la porta attraverso la quale riceviamo ciò che ci coltiva e ci educa interiormente.

Nella vita fisica e spirituale poi, la gioia e il dolore hanno un valore intrinseco innegabile: il dolore è difesa dal male che ci viene dall'esterno o dalla nostra volontà, nelle passioni: ci ricorda i nostri limiti; nella rivelazione è mezzo di purificazione dalla colpa d'origine e dal male che via via ci appesantisce.

Nella vita spirituale dobbiamo considerare anzitutto le tre facoltà principali: intelletto, volontà, sentimento.

Fine dell'intelligenza è ricerca di verità, quindi di Dio. Ogni sforzo sincero dell'intelligenza in questo senso ha valore, e richiede un ordine nelle cognizioni acquisite man mano perché esse non divengano fine a sé stesse. All'intelligenza è affidata la guida della volontà, che a sua volta è promotrice di ogni lavoro produttivo dell'intelletto. Oltre questo compito spetta alla volontà « ricavare il ricavabile » dall'uomo e da ciò che lo circonda, per il suo perfezionamento. La volontà deve dominare tutto il nostro patrimonio affettivo, in modo che siamo realmente liberi; e si esercita nella virtù come nella mortificazione.

Nella vita di sentimento l'intelletto ci farà discernere cosa da cosa, la volontà ci lascerà tendere soltanto a ciò che è più degno, e indirizzerà al giusto fine ogni forma che potrà assumere.

E poi impossibile fare praticamente una gradazione assoluta di tutti i fini particolari, e quindi dare una regola unica alla vita umana al di fuori della legge naturale e della divina, perché le cose sono tanto più in alto per ciascuno quanto meglio gli servono per andare a Dio: di qui le forme diverse della santità, in quanto diversamente sono ordinati per ciascuno questi mezzi.

La discussione verte particolarmente sul come si debba intendere e attuare la mortificazione; sul come indirizzare a Dio ogni forma di studio. A tutte risponde Mons. Cogoni. Hanno preso la parola: Maxia, Sanna, Piga (Sassari), Carta ed altre.

La relazione organizzativa

Ha parlato Giancarlo Dupuis sul tema: « Spirito e attività dell'Azione Cattolica Universitaria ».

Questa relazione aveva un certo numero di compiti di ricercare nella Fuci aspetti nuovi ed originali bensì quello di richiamare in un incontro di amici i motivi fondamentali e tradizionali che guidano la nostra azione. Il relatore ha inteso per spirito dell'azione cattolica universitaria alcuni tratti caratteristici che differenziano la Fuci dagli altri rami della Azione Cattolica.

Nel nostro programma la cultura (sia religiosa che filosofica e professionale) occupa una posizione di primo piano. Per noi essa può avere un triplice valore: di lavoro nel suo significato di dovere individuale e sociale e sotto un aspetto di fatica e di sacrificio che vuol dire espiazione ed elevazione spirituale; di ricerca della verità nelle opere create da Dio e di adorazione indiretta di Dio attraverso la conoscenza e l'amore dell'ordine naturale; e finalmente il valore della pratica di questa conoscenza cioè l'esercizio della giustizia e della carità nei confronti della nostra personalità, dei nostri rapporti con gli uomini e dei nostri rapporti con Dio.

Così intesa può realmente dirsi che la cultura, nel piano della formazione e dell'apostolato, sia l'ispiratrice delle nostre attività. Di queste il relatore si sofferma a considerare qualcuna delle fondamentali affidando la valutazione delle altre alla discussione. In particolare accenna a quelle religiose, dalla messa universitaria e dalla efficacia (mai forse abbastanza avvertita) della preghiera in comune, alla Pasqua Universitaria, la tappa annuale e la meta di un lavoro ininterrotto di apostolato fucino.

Hanno preso la parola: Manconi (Sassari), Mons. Cogoni (Cagliari), Sig.na Maxia Chelo, Sig.na Sechi, Fiorentino, Cannas, Caboni (Cagliari), Carongin, Meren (Cagliari) Licheri (Sassari), Pigo (Cagliari), Loi (Cagliari) ed altri.

Si è soprattutto notato il pericolo per ciascuno di contentarsi della mediocrità nella nostra formazione personale, l'esigenza di una più effettiva unità e collaborazione tra tutti i fucini di una stessa associazione e si è discusso sul carattere di quelle iniziative che sono destinate a rendere la Fuci più vicina e aderente alle esigenze del mondo universitario.

Nelle Associazioni

PAVIA

Assoc. "S. Severino Boezio",

Mentre ferve il lavoro di preparazione per il prossimo Convegno del Nord-Ovest, non è inutile ricordare l'attività svolta dalla nostra associazione in questa prima metà dell'anno accademico. Nel campo culturale notiamo due importanti gruppi di studio, preparati con serietà dal fucino Menapace per gli studenti di Medicina e Scienza sul tema « Il problema dell'ereditarietà », e dal fucino Parsico per gli studenti di lettere sul tema « Il Tasso e la controriforma ».

Frequentate e sentite da molti soci furono le conferenze tenute in occasione della settimana filosofica sul tema « Dio » dal Rev.mo Mons. Can. Rossi, già amatissimo nostro Assistente. Il 9 marzo fu celebrata, con la partecipazione totalitaria dei soci, la « Giornata fucina » che ci ha visti raccolti il mattino alla S. Messa celebrata da Mons. Rossi e che fu chiusa la sera con la paterna parola di Mons. Vescovo ai vecchi ed ai nuovi soci e con la relazione del Consigliere Nazionale Dott. Claudio Conimazzini sul tema « Il valore della cultura ». La « Giornata fucina », preceduta da un'animata assemblea generale, si può dire che ha segnato una più intima fusione di spiriti, diretta ad una maggior solidarietà di responsabilità e di lavoro specialmente in vista del prossimo Convegno che abbiamo l'onore di ospitare e che vogliamo sia degno delle nostre tradizioni. Ottimo esito hanno avuto la Pasqua universitaria, predicata dal Sac. Dott. Don Sergio Pignedoli, ed i ritiri mensili tenuti da P. Marcolini e dal Sac. Dott. Don Zaccchetti, nuovo Assistente dell'Associazione.

CASERTA

Segretariato Maschile

Mercoledì 15 marzo, a conclusione della Giornata Fucina, Padre Pietro Gagnor O. P., ha esaltato con profezia la figura di S. Tommaso, rivelandoci in tutta la sua personalità di pensatore e di cattolico.

L'Oratore con mirabile sintesi di pensiero ci ha guidati nella profonda concezione tomistica e ci ha mostrato come, superando ogni sterile eclettismo, essa abbia dato la sua impronta alla filosofia e all'etica cristiana. Concludendo ci ha esortati alla imitazione delle virtù del grande Aquinate.

Le attività del nostro Segretariato sono ora rivolte ad una degna preparazione della Pasqua universitaria.

Nei giorni 30, 31 marzo e 1 aprile, sarà tenuto dal Salesiano Don Castellano un corso di Esercizi spirituali.

RIMINI

Inauguraz. del segretariato

Il 18 febbraio abbiamo inaugurato il nostro Segretariato Fucino.

Insieme a Giulia Fogolari, consigliere nazionale per il nord-est, abbiamo ascoltato la S. Messa, celebrata dal nostro Assistente. Poi, alla sede della Fuci, dopo aver fatto colazione in fraterna allegria, abbiamo avuto la consegna delle tessere.

L'Assistente, prima, ci ha rivolto la sua paterna parola per spronarci a vivere sempre più e sempre meglio la vita cristiana, attuando, così, lo

ideale della Fuci e formandoci ad una particolare personalità di buon esempio, di purezza e di carità.

Indi 10 matricole hanno ricevuto il distintivo, la tessera e l'abbraccio fraterno della reggente, in un'atmosfera di commozione e di buoni propositi. Le altre fucine già iscritte hanno ricevuto il rinnovo della tessera.

Poi ha preso la parola Giulia Fogolari facendoci notare il bene che ci può derivare dal vivere cristianamente, secondo gli ideali di perfezione e di apostolato della Fuci. Ha, pure, insistito sulla fraterna, amichevole unione delle socie nella realizzazione di questi ideali.

Si è suscitata poi una discussione sui principali problemi che si presentano specialmente ad una universitaria, che voglia vivere veramente il cristianesimo.

VICENZA

Segret. "Casimiro Olivati",

Giornata Fucina

Domenica 5 marzo abbiamo celebrato la festa di S. Tommaso, la nostra giornata fucina. Alla mattina, circa ottanta fucini si sono stretti attorno al Vescovo, Mons. Rodolfi, il quale, prendendo lo spunto dal tratto evangelico, ci ha guidati a contemplare la trasfigurazione di Nostro Signore.

Dopo la Messa, il Vescovo ha benedetto le nuove tessere e distintivi ed ha rivolto ai nuovi fucini parole di compiacimento e di saluto. Ci siamo quindi recati, tutti uniti, in Cattedrale, dove ha avuto luogo, presenti le Autorità cittadine, il solenne Te Deum, per il nuovo Pontefice. Indi, in Sede, l'ex-fucino Vittorino Veronese ha svolto il tema: « Il valore della cultura » mettendo in rilievo i vari aspetti che può assumere la cultura e come deve essere interpretata ed attuata in noi, per il bene nostro e di coloro che attendono da noi la parola della luce e del conforto.

Abbastanza interessante è stata la discussione. Quindi il Vice Assistente delle fucine, Prof. Don Mario Bolfe, ha delineato, a grandi linee, la vita e la figura di S. Tommaso, ascoltato con vivo interesse dai presenti.

Ha preso infine la parola il nostro Assistente, P. Meggiolario, il quale ha commemorato il 20° anniversario della fondazione del nostro Segretariato, intitolandolo a « Casimiro Olivati » ottimo fucino dell'Associazione di Pavia prima e di Torino poi, che a soli 22 anni, nella pienezza della giovinezza il Signore ha chiamato con Sé, per farlo partecipe del gaudio eterno.

Il pomeriggio poi lo abbiamo trascorso a Montecchio Maggiore. In schietta allegria fucina, ci siamo tratti tenuti fino a sera.

In modo particolare è da rilevare come alcuni studenti di III liceo, invitati a questa importante giornata, hanno espresso la loro gioia e il loro entusiasmo. In essa abbiamo attinto quella forza e quel santo entusiasmo per guidare fra breve i nostri compagni di studio a compiere insieme il precetto pasquale, in modo che la vera pace, quella di Cristo, discenda e rimanga sempre nelle nostre anime.

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons.

FRANCESCO LARICIA - Condirettore

TIF. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-674

Pubblicazioni della Fondazione Pini

NOVITÀ

Aurelia Bobbio

PERSONALITÀ E UNIVERSALITÀ NELL'ARTE

(Quaderni Universitari - Serie letteraria) Lire 5

Ritorno ai classici, strapaese e stracittà, novecentismo, calligrafismo e contenutismo, e ancor oggi, letteratura sociale o di masse, tutte queste tendenze, programmi e polemiche letterarie che si sono agitati in Italia negli ultimi vent'anni celano in sé l'esigenza di una letteratura meno frammentaria e angustamente individuale di una letteratura che abbia un più profondo e più vasto interesse umano, che torni ad essere l'espressione originariamente personale di aspirazioni, di idee, di sentimenti universali.

Questo volume, riesaminando questo disagio e questa esigenza latente o palese nella letteratura moderna, cerca di fissarne l'origine prima nell'errato concetto della personalità umana divulgato dall'individualismo romantico e di sanare l'apparente dissidio creatosi per conseguenza fra l'elemento individuale e quello universale dell'arte, mediante la revisione di quel concetto, nel senso di rinnovare la distinzione tradizionale fra individuo e persona, dimostrando come quest'ultima allora pienamente si attua quando l'individuo dimentica se stesso nella totale dedizione ai valori universali e trova così il contatto più intimo e profondo con l'umanità degli altri uomini.